



JOSEMARÍA ESCRIVÁ, ROMANO

È già alla seconda edizione il volume di Pilar Urbano, *Josemaría Escrivá, romano* (Un ritratto del fondatore dell'Opus Dei), pubblicato in febbraio da Leonardo (pp. 128, L. 29.000). Riproduciamo l'invito alla lettura di Cesare Cavalleri, autore della traduzione italiana del testo.

Devo ammettere di essermi più volte commosso nel leggere e poi nel tradurre questo libro che restituisce la figura del fondatore dell'Opus Dei così com'era, così come anch'io l'ho conosciuto. Sì, il beato Josemaría Escrivá, che le persone dell'Opus Dei chiameranno per sempre «nostro Padre», aveva davvero questa capacità di infiammare ideali di amore di Dio e di servizio alla Chiesa, questi slanci di tenerezza, questa contagiosa allegria, questa semplicità, questo realismo «soprannaturale».

Da quando, il 26 giugno 1975, il beato Josemaría ha concluso, a settantatré anni, la sua esistenza terrena, la bibliografia su di lui e sull'Opus Dei si è enormemente allargata¹. Adesso si aggiunge questo libro di Pilar Urbano, che si colloca in una prospettiva tutta sua: l'autrice dà giustamente per scontati i tratti essenziali, le date e gli avvenimenti principali che riguardano il personaggio (chi ne fosse meno al corrente può leggere innanzitutto l'ampia cronologia in fondo al volume), e lavora con metodo induttivo su singoli episodi, su testimonianze di primissima mano (molte sono assolutamente inedite) per comporre, attraverso i mille colori di questo caleidoscopio, la figura possente e affabile di un protagonista del nostro secolo. Da giornalista di razza qual è, Pilar Urbano si è documentata sulle fonti più autorevoli, ha intervistato chi è stato vicino al fonda-

tore e chi ne ha ricevuto il riverbero, insomma, ha scelto di far parlare i fatti. E racconta tutto quello che è riuscita a sapere con il tono immediato e chiaro della conversazione a viva voce.

C'è una parola, intraducibile, che ricorre spesso nelle pagine di questo libro: *tertulia*. Essa indica la riunione informale, lo stare insieme, in famiglia, dopo pranzo e dopo cena, parlando del più e del meno. La *tertulia* è una consuetudine della dimensione familiare dei Centri dell'Opus Dei. Magari prendendo il caffè, ciascuno racconta qualcosa che gli è successo nella giornata, si commentano i fatti di attualità, ci si scambiano esperienze culturali, si scherza e anche si canta. Josemaría Escrivá era un maestro delle *tertulias* e ha scelto con predilezione questo modo diret-

¹ Per citare solo alcuni testi facilmente disponibili in italiano, una panoramica esauriente è offerta da Vittorio Messori nel volume *Opus Dei. Un'indagine*, edito da Mondadori; qualche lineamento anche teologico si trova in *Opus Dei. Chi, come, perché*, di Giuseppe Romano, pubblicato dalla San Paolo. Chi volesse conoscere gli aspetti ecclesiologici della prelatura, ha a disposizione *L'Opus Dei nella Chiesa*, a cura di tre specialisti (Piemme); per cogliere l'originalità anche canonica dell'istituzione, ecco *L'itinerario giuridico dell'Opus Dei* (Giuffrè), scritto da tre esperti internazionali; e per una spiegazione dell'Opus Dei dalla viva voce del fondatore c'è il volume *Colloqui con monsignor Josemaría Escrivá* (Ares), che raccoglie una serie di interviste conces-

to, cordiale, per dare formazione ai suoi figli e alle sue figlie di tutto il mondo. Ecco, questo libro è come una lunga, appassionante *tertulia* (la parola è stata usata anche da Montale). Episodi a volte minutissimi, pieni di candore, sono stati amorevolmente raccolti da chi ha avuto contatti con Escrivá — e questo basterebbe a dimostrare quanto è stato amato e quanto viva era, in chi lo avvicinava, la coscienza della sua santità —, e Pilar Urbano li riporta con garbo, con intuizione e cura del dettaglio simpaticamente femminile, e con forte polso giornalistico.

Nella foltissima galleria di personaggi che animano queste pagine, due spiccano in maniera particolare: monsignor Alvaro del Portillo (1914-1994), che per quarant'anni è stato il più stretto collaboratore di Escrivá e poi suo primo successore; e monsignor Javier Echevarría, segretario del beato per venticinque anni, oltre che membro del Consiglio generale dell'Opus Dei e dal 20 aprile 1994 prelado dell'Opus Dei, consacrato vescovo da Giovanni Paolo II il 6 gennaio 1995. La loro testimonianza dà a questo libro una straordinaria autorevolezza e rende plasticamente vicina al lettore la figura di un fondatore che era «un santo davvero uomo».

Cesare Cavalleri

se dal Padre alla stampa internazionale. Per avvicinare la personalità del fondatore, ci sono innanzitutto le sue opere, tradotte in italiano dalle Edizioni Ares; i testi di meditazione spirituale *Cammino* (quasi quattro milioni di copie nel mondo), *Solco, Forgia*; le raccolte di omelie *È Gesù che passa* e *Amici di Dio*; e poi *Il Santo Rosario, Via Crucis, La Chiesa nostra Madre*. La biografia più sistematica finora pubblicata è quella di Peter Berglar, *Josemaría Escrivá, la vita del fondatore dell'Opus Dei* (Rusconi), ma io suggerisco anche *Appunti per un profilo del fondatore dell'Opus Dei* di Salvador Bernal (Ares), che mantiene un sapore di filiale trepidazione per essere stata pubblicata nei primissimi mesi dalla morte di Escrivá.